

Banche «**Berna tratti con Roma sul libero accesso**»

Alberto Petruzzella, presidente dell'ABT, intervistato da Lino Terlizzi alla Camera di commercio svizzera in Italia

■ La richiesta a Berna di ulteriore sostegno sul capitolo del libero accesso al mercato italiano dei servizi finanziari. La tenuta di una piazza elvetica che si sta rinnovando. La sfida centrale delle nuove tecnologie nella finanza. Sono tre fra i temi principali trattati da Alberto Petruzzella, presidente dell'Associazione bancaria ticinese (ABT), durante l'incontro dal titolo «La nuova vita della piazza finanziaria svizzera», organizzato ieri a Milano dalla Camera di commercio svizzera in Italia (CCSI).

Dopo il saluto del presidente della CCSI Giorgio Berner, Petruzzella ha risposto alle domande



FERMEZZA

Per Petruzzella la Svizzera deve pretendere il rispetto delle intese raggiunte. (Foto Zocchetti)

dell'editorialista del Corriere del Ticino Lino Terlizzi. «Quello che si è delineato sin qui sul libero accesso non va bene, chiediamo al nostro Paese di tornare a trattare su questo con l'Italia», ha affermato il presidente dell'ABT. Nell'ambito dell'applicazione nell'area UE delle norme Mifid2, Roma ha ribadito l'obbligo per i Paesi terzi (e la cosa tocca appunto la Svizzera) di operare nella Penisola attraverso succursali. Da tempo invece le banche elvetiche chiedono di avere la possibilità di esercitare direttamente dal suolo elvetico. Una richiesta di libero accesso che accomuna tutti gli istituti svizzeri, ma che è sottoli-

neata con maggior forza dalle banche di piccole e medie dimensioni. «Nella road map indicata nell'accordo fiscale del febbraio 2015 - ha detto Petruzzella - c'era anche l'impegno italiano per un'intesa sul libero accesso. Bisogna dunque chiedere che l'accordo venga rispettato per intero».

Più in generale, la piazza finanziaria svizzera secondo il presidente dell'ABT sta tenendo, nonostante i molti ostacoli di questi anni (tra i quali la caduta del segreto bancario per i non residenti, gli scudi fiscali, la voluntary disclosure) e nonostante l'accresciuta concorrenza internazionale. Con 6.871 miliardi di franchi

(+4,2%) di patrimoni gestiti a fine maggio scorso e con una quota di mercato di circa il 25% nella gestione di capitali internazionali, la piazza elvetica resta al vertice nel private banking. «Per capire le ragioni di questa tenuta - ha spiegato Petruzzella - occorre pensare anzitutto a due fattori fondamentali: la Svizzera rimane un Paese solido, serio; il settore bancario svizzero ha il know how che ci vuole ed ha capacità di adattamento e di innovazione».

Tra le sfide maggiori, c'è ora quella di Fintech, cioè dell'applicazione delle nuove tecnologie al mondo della finanza, con riflessi considerevoli sia all'interno delle

banche sia nel rapporto con la clientela. «È una sfida - ha detto il presidente ABT - che sarà decisa nei prossimi anni e che comporta alcuni rischi ma anche grandi opportunità. Occorrono importanti mezzi finanziari e tecnologici e in questo le banche svizzere hanno un atout. I processi lavorativi cambieranno in profondità. La formazione giocherà un ruolo ancor più importante. Ci sarà anche una perdita rilevante di posti di lavoro, ma d'altro canto ci sarà pure la creazione di molti nuovi impieghi. Sono ragionevolmente fiducioso su un saldo positivo nel lungo periodo anche per l'occupazione».

RED.